QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
25 Febbraio 1948
Anno IV - Num. 48
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-338, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche connesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Il blocco nazionale

Accanto al gruppo dei partiti governativi (blocco non possiamo chiamarlo, dal momento che ognuno si batte separatamente dall'altro); accanto al «fronte democratico popolare» (che, esso, è veramente un blocco), ha diritto di figurare per terzo il «blocco nazionale». Così esso si chiama ufficialmente; e s'intende che all'appellativo «nazionale» non può essere riconosciuto — non sarà neppure preteso, pensiamo — un valore esclusivo. Coloro che non ne fanno parte, lo denominano piuttosto, dai suoi promotori, «blocco Nitti-Giannini» (bisognerebbe aggiungere, veramente, a blocco compiuto, un terzo nome, Lucifero); o anche, spesso, «blocco di destra». Una tale assegnazione topografica crediamo che non sia accettata da nessuno dei leaders del blocco. Essi presentano piuttosto il loro cartello elettorale come una formazione di «centro»; taluno di essi parla anche di «terza forza».

Queste denominazioni di «centro» e di «terza forza» sono — come dire? — molto ambite. Chiunque non appartiene al Fronte di estrema sinistra, nè alla democrazia cristiana, nè ai gruppi di estrema destra, nazional-fascisti, aspira oggi a essere qualificato Centro o Terza forza. Se non sembrasse inconveniente, quasi una profanazione, tirare in ballo il Vangelo a proposito di strategia elettorale, verrebbe la voglia di ricordare quel detto di Gesù: «Non tutti coloro che gridano: Signore Signore entreranno nel regno dei Cieli». Tra il regno dei Cieli e il centro di uno schieramento politico, la distanza è incommensurabile; ma resta questa somiglianza, che anche nel secondo caso gli aspiranti sono in numero superiore agli eletti.

V'è in Italia un partito che non solo si considera centro, ma «il centro»; ed è la democrazia cristiana (si sa che in Germania il partito analogo si chiamava una volta — e anzi c'è un gruppo che ancora si chiama così — precisamente «Das Zentrum»). Al di là di esso, verso sinistra, troviamo repubblicani e socialisti autonomi. E' un fatto che la posizione intermedia fra democristiani e Fronte è tenuta da questi due gruppi; e non sembra che nello stesso spazio politico sia possibile sistemare il «blocco, nazionale». Basterebbe considerare il fatto che già per il partito liberale, prima delle sue ripetute scissioni, era difficile (nonostante l'impegno di Benedetto Croce in proposito) un collocamento simile; e ora tutti i liberali di sinistra, e anzi perfino tali che non figuravano affatto di sinistra (Panfilo Gentile, Cattani) sono usciti dal partito proprio per l'adesione di questo al «blocco nazionale», che essi non ritengono centrista affatto.

Insomma, qualcheduno a destra bisognerà pure collocarci; e non si vede chi meglio del blocco in questione. Parliamo, naturalmente, di destra costituzionale. Ci sono poi i monarchici puri, i nazionalisti, i fascisti, che ripudiano la nuova legalità repubblicana, e formano l'estrema destra, la «Destra sovversiva»: pronta — e se ne sono già visti accenni — a battersi insieme con l'Estrema Sinistra, contro la repubblica democratica-parlamentare. Da costoro il Blocco nazionale si è distanziato nettamente: è un merito che gli va riconosciuto, e che non è piccolo. Noi crediamo necessaria, alla fisiologia politica italiana, una formazione conservatrice nel quadro del regime.

I caratteri di accentuazione dell'iniziativa privata, di reazione a oltranza all'interventismo statale, di libertà o anzi di liberismo economico, di difesa della proprietà, di tutta la proprietà, e simili — caratteri comuni, ci sembra, ai componenti del blocco, o almeno alla grande maggioranza di essi — sono precisamente caratteri che possiamo chiamare conservatori, senza annettere a questo epiteto nè infamia nè lode. Per conto nostro, vediamo il cómpito dello stato, oggi, e la politica economico-sociale che esso deve seguire, in modo notevolmente diverso. Ma si tratta — insistiamo sul termine — di una disparità di opinioni fisiologica. Il blocco di destra risponde a interessi reali, legittimi, che hanno diritto ad essere rappresentati: e se una cosa dovessimo chiedere al blocco, questa sarebbe di rappresentarli il più schiettamente, il più apertamente possibile.

Sembra a noi che la funzione del «Centro», o della «terza forza», sia altra: non di resistenza pura e semplice all'interventismo statale, non di liberismo programmatico, non di conservazione della grande proprietà e difesa dei grandi complessi industriali — tutte cose, ripetiamo, che pure è inevitabile e legittimo ci siano —, ma di mediazione fra le antitesi: capitalismo-comunismo, USA-URSS, liberalismo tradizionale ad autoritarismo sociale. Questo non impedirà che Destra e Centri possano trovarsi d'accordo, in questo o quel punto, in tale o talaltra situazione; così come potrebbe accadere (e anzi dovrebbe) che Centri e Sinistra si trovassero d'accordo in altre situazioni, opposte alle prime.

Appunto per questo, la situazione politica all'indomani delle elezioni risulterà assai differente secondo che la attuale formazione governativa si ritroverà (come ora) in possesso di una maggioranza propria, o invece, per tener testa al Fronte (nella supposizione che questo si mantenga compatto), dovrà fare i conti col Blocco di destra. Questa seconda situazione, a nostro modesto parere, non sarebbe la più favorevole, nè per i Centri, nè per la stessa Destra, in quanto altererebbe per gli uni e per l'altra lo sviluppo politico normale.

Luigi Salvatorelli

IL COLPO DI STATO SI SVILUPPA A PRAGA

Tutte le leve del potere sono nelle mani dei comunisti

Benes parlerà oggi - Da Mosca è partita una delegazione politica

(Nostro servizio speciale)
Praga, 24 febbraio.

«Stasera si spegneranno le luci allo Svobodne Slovo» gridava la folla comunista ammassata al crepuscolo in piazza San Venceslao. Lo «Svobodne Slovo» è l'organo del partito socialista a cui appartiene il Presidente Benes. E' abbastanza significativo che proprio contro il partito socialista — socialnazionale è [illegible] — sia stata diretta con particolare violenza l'azione del Governo Gottwald e della polizia del ministro comunista Nosek. Tutto ciò significa una indiretta pressione sullo stesso Presidente Benes che costituisce per tutti la grande incognita del momento. Avrebbe dovuto parlare oggi alla nazione; ha dilazionato il suo discorso fino a domani, mercoledì alle ore 18. Sarà ancora in tempo? Non avrà Gottwald in queste ore portato a termine il suo piano?

Interviene la polizia

Questi gli interrogativi che si poneva la folla accorsa in piazza San Venceslao per acclamare a Benes, in folti cortei che avevano a capo bandiere bianco-rosse-azzurre. Altri cortei provenienti dalle barriere e dalle fabbriche sono affluiti nella stessa piazza sventolando i rossi emblemi rivoluzionari con la falce e con il martello. Per qualche tempo le opposte fazioni schierate ai due lati si sono fronteggiate; gli uni cantavano gli inni della patria, gli altri quelli della rivoluzione. Poi è intervenuta la polizia che ha molto energicamente disperso le formazioni non marxiste ed i comunisti sono rimasti padroni del campo.

Un autocarro del giornale comunista «Rude Pravo» ha girato per le vie di Praga diffondendo a mezzo di altoparlanti la notizia che il partito social-democratico (da non confondere con il socialnazionale decisamente avverso al comunismo) ha nuovamente come suo capo l'ex-primo ministro Fierlinger, il quale ieri sera si era schierato a favore della collaborazione coi comunisti e che pochi mesi or sono era stato espulso dal Partito.

Verso le ore 23 la manifestazione comunista è terminata senza incidenti. Il freddo intenso ha indotto la maggior parte dei presenti a rientrare nelle proprie case. Non sono rimaste che poche centinaia di giovani attorno all'autocarro sonoro del partito comunista. Dinanzi alla sede dello Svobodne Slovo forti reparti comunisti armati di mitra montano la guardia. L'insegna luminosa è spenta e solo da poche finestre trapela qualche luce. Del resto che cosa resta a fare ai giornali d'opposizione dopo che i lavoratori delle cartiere hanno deciso di non inviare loro più carta?

L'arcivescovo mons. Beran ha rimesso oggi alla stampa un messaggio in cui scongiura i cechi di mantenere la calma e di non iniziare una lotta fratricida. «Mantenete l'ordine — dice il messaggio — non distruggete l'opera di Masaryk e di Benes».

Di ora in ora la situazione cecoslovacca sembra peggiorare verso un progressivo controllo del paese da parte dei comunisti, una specie di «colpo di Stato col rallentatore» che si sta sviluppando metodicamente, secondo un piano prestabilito.

Durante l'ora di sciopero di avvertimento avvenuto stamane dalle ore 12 alle 13, nei ministeri, i cui titolari si sono dimessi, i «comitati d'azione» hanno proceduto alla revoca di un certo numero di funzionari noti per i loro legami con i partiti dei ministri dimissionari. In tal modo al ministero dell'educazione nazionale cinque funzionari e tutti i membri del gabinetto del ministro sono stati revocati; il ministro stesso è stato invitato dal comitato a non presentarsi più al ministero. La scena si è ripetuta al ministero della giustizia ed anche in quello degli esteri è stato costituito il Comitato d'azione alla presenza dello stesso ministro degli esteri Jan Masaryk.

L'atmosfera di agitazione è estesa anche all'esercito; il ministro della difesa nazionale, gen. Ludwig Svoboda, ha ordinato all'esercito di «rimanere in guardia contro le spie straniere, i loro fautori interni e coloro che sparlano della Unione Sovietica».

Anche nel campo sindacale l'offensiva dell'estrema sinistra prosegue con un ritmo serrato: i lavoratori hanno ricevuto l'ordine di occupare tutti gli stabilimenti alle cui dipendenze lavorano oltre cinquanta persone, e di mantenere l'occupazione fino alla nomina di «amministratori nazionali», con l'impegno preciso di «non lasciare che i proprietari possano interferire».

Fino a quando?

L'atmosfera di terrore che si sta diffondendo nel Paese trova le sue manifestazioni anche in evidenti violazioni della libertà di stampa; agenti di polizia armati hanno impedito che il notiziario della «United Press» venisse consegnato ai sette giornali della capitale mentre quasi tutte le sedi dei Partiti politici di opposizione vengono perquisiti. Oltre duecento persone dei Partiti di opposizione sono state tratte in arresto.

Nella giornata insomma la situazione, che sotto il punto di vista politico è rimasta immutata, è invece del tutto nuova nei suoi aspetti pratici. In 24 ore i comunisti hanno compiuti enormi progressi; le uniche forze organizzate sono quelle della polizia di Nosek e dell'esercito di Svoboda entrambi al servizio di Gottwald.

Ormai il colpo di stato è completato. Gli stessi socialdemocratici, di cui i comunisti non si fidano malgrado la loro adesione di massima al piano Gottwald (una condizione sola hanno posto, ma tale da giustificare appieno la diffidenza comunista: che il nuovo Governo sia democratico-parlamentare), socialdemocratici, dicevamo, sono in posizione precaria. La loro sede è stata bloccata oggi per cinque ore dall'estrema sinistra.

Fra ventiquattr'ore Gottwald avrà presentato a Benes la lista dei ministri, Benes avrà «indirizzato alla nazione un messaggio sulla situazione politica del paese». Qualcuno parla ancora un linguaggio ottimista, stasera a Praga. Ma i mitra delle guardie di scolta agli edifici pubblici testimoniano di una situazione assai diversa anche se gli studenti continuano nelle loro manifestazioni di protesta inneggiando a Benes ed alla libertà e trascurando le minacce loro rivolte dall'organo comunista.

Ma dimenticavamo una notizia che pur non essendo locale si è subito conosciuta a Praga, anzi è stata fatta conoscere e diffusa con ogni mezzo. L'agenzia Tass ha comunicato che è partita oggi per la Cecoslovacchia la delegazione del «Comitato dei popoli slavi dell'U.R.S.S.». Per una strana combinazione ne è a capo un generale: il generale Gounderov.

h. f.

Elena di Romania (a sinistra) e la principessa di Borbone Parma, madre della fidanzata dell'ex-re Michele, sono state ricevute in udienza privata dal Papa.

CATTOLICI E COMUNISTI

Il pensiero del Vaticano sulla pastorale del card. Schuster

Roma, 24 febbraio.

Un giornale filocomunista di stasera ha annunciato che il Cardinale Schuster sarebbe arrivato a Roma in mattinata e, ricevuto immediatamente dal Pontefice, avrebbe discusso il problema sollevato dalla nota lettera in cui stabiliva, sotto condizioni, l'impossibilità di assolvere gli «aderenti al comunismo e ad altri movimenti contrari alla professione cattolica». La notizia del giornale, più tardi smentita, informava pure di una visita del presule ambrosiano al Cardinale Canali, capo della penitenzieria apostolica, al quale avrebbe sottoposto il caso, aggiungendo che il Vaticano cercherebbe giustificazioni dogmatiche all'iniziativa del Cardinale Schuster.

Vecchio motivo di propaganda

Il «caso» sollevato dalla notificazione della curia milanese effettivamente interessa la opinione politica, pur non proponendosi per la prima volta, poichè Schuster ha letteralmente messe in atto le disposizioni riassunte in una lettera quaresimale del patriarca di Venezia. Se i partiti del «fronte» avessero fatto professione aperta di ateismo, di materialismo e così via, le disposizioni del Cardinale Schuster non avrebbero suscitata una così violenta reazione. Ma è precisamente il contrario. L'arcivescovo di Milano dà disposizione ai parroci e ai sacerdoti di non impartire i sacramenti ai professanti la dottrine comuniste o che prestino, mediante il voto materiale, cooperazione al loro propagarsi, mentre il partito comunista va proclamando la consistenza della religione cattolica e della fede marxista in vari strati dei propri aderenti.

Questo della compatibilità tra Cristianesimo e comunismo è un tema di propaganda impostato ed energicamente affermata finora dalla riorganizzazione del P.C.I. in Italia. Anzi la cospirazione, accomunando nella lotta contro lo straniero tutte le fedi politiche e tutti i partiti, familiarizzò, se così può dirsi, militanti marxisti con cattolici, e spesso, come poi venne ricordato per ragioni polemiche, comunisti e cattolici caddero a fianco o sotto il piombo dei plotoni di esecuzione o in combattimento. Le brigate partigiane ebbero i loro cappellani cattolici, anche se formate da militanti e capi comunisti, e la guerriglia in materia di fede fu contrassegnata dalla massima tolleranza.

Insomma, al suo impiantarsi in Italia il comunismo mandò in soffitta i vecchi slogans ateistici e Togliatti proibì alle sue sezioni l'uso del leggendario motto: «La religione è l'oppio del popolo». Questa scritta, se non è scomparsa dal frontone del museo antireligioso di Mosca, è certamente caduta in disuso. Specialmente in Italia il P.C.I. non ha voluto creare una obbiezione di coscienza di così facile diffusione. Anzi, ha eliminato esso stesso l'ostacolo, tollerando nei propri militanti ogni confessione religiosa, tanto meglio se questa è la fede cattolica: son voti in meno per gli avversari. In base a tanto oculata valutazione e al valido appoggio dell'art. 71 di una legge elettorale votata dalla Consulta e approvata in blocco dalla Costituente, il «fronte popolare» poteva ritenersi al sicuro da ogni attacco sul terreno religioso.

Incompatibilità sostanziale

Invece tanto il Vaticano che l'Azione Cattolica non solo non presero atto della mossa comunista, ma denunciarono più e più volte apertamente un'incompatibilità che è sostanziale, se mai. Il «caso Schuster» rinfresca la constatazione e la protesta dei cattolici e le rende, in vista delle elezioni, di stretta attualità. A voler raccogliere quanto si è dibattuto in questi due ultimi anni sulla controversia si radunerebbe una vasta biblioteca. Schuster ha ripetuto non solo la vecchia argomentazione di Leone XIII contenuta nella «Rerum Novarum»: le teorie marxiste non possono sposare la fede cattolica; ma ha ribadito quanto, non più tardi di domenica scorsa, disse il Pontefice rivolgendosi ai tranvieri romani: «La dottrina di Cristo, la dottrina della verità e della fede, è inconciliabile con le massime materialistiche, l'aderire alle quali — si voglia o no, se ne abbia o no coscienza — significa disertare la Chiesa, cessare di essere cattolici». Il punto di vista della Chiesa, quindi, è evidente.

D'altra parte, avverte un corsivo dell'*Osservatore Romano* di stasera, non è da ritenere che le sanzioni punitive siano spietate o irrevocabili. Esse sono «medicinali» e «la Chiesa nulla di meglio desidera che la guarigione dei suoi figli». Quanto all'art. 71 ed alla sua applicazione se ne discute: ma non sarà certo la minaccia del carcere ad arrestare l'azione di un vescovo in materia di fede. In questo caso l'intervento non viene negato nè viene negato che il cardinale Schuster abbia palesato il suo pensiero proprio in vista delle prossime elezioni: si è voluto stabilire — si afferma negli ambienti cattolici autorizzati — la incompatibilità tra comunismo e fede cattolica.

a.

NEL TIMORE DI UNA TERZA GUERRA

Preparativi militari dell'Impero britannico

(Dal nostro corrispondente)
LONDRA, febbraio.

Nel 1939 uno dei primi problemi sorti dalla guerra era stato quello della convenienza di trasferire la capitale dell'Impero al Canadà. Appariva assiomatico che la capacità a produrre sarebbe stato il fattore decisivo del conflitto.

Dal Kenia all'Australia

Fattori politico-strategici, e forz'anco psicologici, indussero a conservare a Londra la capitale e il quartier generale della guerra. Ma la nuova strategia delle difese imperiali è ora tutta imperniata sulla convinzione che la Gran Bretagna non può più essere considerata una zona sicura per lo sforzo industriale della guerra futura. Questo principio dà la chiave dei piani strategici che il Field-Maresciallo Montgomery, Capo dello Stato Maggiore Imperiale, aveva studiato sul posto durante il suo giro d'ispezione attraverso l'Impero alla fine del '47, una ronda di 25.000 miglia.

Due fatti nuovi sono emersi dal segreto delle consultazioni tenute di recente a Londra fra i Capi delle Difese imperiali. Il primo è che la sicurezza di quella che si chiamava la linea vitale delle comunicazioni britanniche, la strada marittima che da Gibilterra passava attraverso il Mediterraneo e il Canale di Suez, è ormai irrimediabilmente compromessa dai raggi d'azione dell'arma aerea: questa considerazione è rispecchiata nella decisione della Gran Bretagna di ritirarsi dall'Egitto e anche dalla Palestina. Il secondo è la crescente enfasi data allo sviluppo industriale nei paesi del Commonwealth; le industrie della Gran Bretagna, ora tornate quasi interamente alla produzione di pace nello sforzo di saldare i conti della guerra, non saranno forse mai più richieste di produrre le armi per la guerra futura.

Questo fatto importantissimo è il movente della decisione delle maggiori industrie britanniche di appoggiare in pieno le ambizioni industriali del Sud-Africa, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

Per la sua fortunata posizione geografica l'Impero britannico possiede ancora la possibilità, e la forza, di poter ritirare le sue maggiori industrie di guerra al di là di un amplissimo raggio d'attacco di un'arma aerea nemica. Alla Detroit degli Stati Uniti e agli Urali dell'Unione Sovietica, il Commonwealth britannico può opporre il bacino del San Lorenzo nel Canadà, il Rand sudafricano e la Nuova Galles del Sud.

Che cosa aveva infatti visitato Montgomery in Africa? Aveva visitato il Kenya: strade militari saranno costruite dal Kenya fino alla Costa d'Oro, strade che passeranno attraverso l'Africa Equatoriale francese e il Congo Belga.

Ma la dispersione dell'industria di guerra su scala imperiale era stata considerata insufficiente fin dal giugno del '46, quando i rappresentanti militari dell'Impero s'erano radunati a Londra per la prima volta dopo la fine della guerra: era stato riconosciuto che le nuove armi delle industrie [illegible] un sistema di difese locali contro ogni possibile forma [illegible] d'invasione aerea quanto di attacchi distruttivi. Gli strateghi imperiali s'erano trovati tutti d'accordo che la sfera d'operazioni della Gran Bretagna dev'essere accorciata, e i paesi dell'Impero debbono esser in grado di proteggere le loro proprie aree.

Ma un altro aspetto nuovissimo della nuova strategia imperiale è che gli scienziati vi hanno una parte addirittura preponderante su quella dei generali. Gli scienziati, cioè, sono stati chiamati a far parte dello Stato Maggiore Imperiale e dovranno provvedere la contropartita delle loro invenzioni. Nell'ultima fase della guerra il problema aereo era stato complicato dalla bomba-razzo tedesca, la V2, e dalla bomba atomica degli Alleati. Il raggio d'azione della V2 era al massimo di 230 miglia: l'atomica andò da Saipan ad Hiroshima, 1200 miglia. Da allora il problema vitale che gli scienziati si sono sforzati di risolvere è se il raggio d'azione della V2 possa essere esteso e se alla sua potenza distruttiva possa essere aggiunta quella della bomba atomica. Quando questo sia compiuto, la contropartita diventerà di trovare un'arma analoga di difesa e contrattacco.

La parte degli scienziati

Nel corso di queste ricerche britanniche sono state fatte due affermazioni contraddittorie: il prof. Nevil Mott, della cattedra di fisica teoretica dell'Università di Bristol e capo dell'Associazione delle ricerche atomiche, aveva detto che neanche fra vent'anni le V2 potranno andare da Mosca a Nuova York (ma nel frattempo l'aeroplano «senza pilota» ha attraversato l'Atlantico, una distanza di 2400 miglia); e per contro, Sir Henry Tizard aveva affermato ad un pubblico di militari che, a meno che gli scienziati siano usati allo stesso livello dei Capi di Stato Maggiore, la Gran Bretagna non potrà sopravvivere a un'altra guerra. Il risultato della seconda fu la nomina del Tizard a una carica pari a quella di Sottocapo dello Stato Maggiore imperiale.

Tuttavia, neanche con la loro entrata nello Stato Maggiore gli scienziati sono riusciti finora a dare una risposta al pauroso problema di una V2 più l'atomica più l'aeroplano senza pilota. I militari dicono che è logico aspettarsi che le nuove armi dell'altra guerra ricompaiano nella guerra futura in forma perfezionata: quali contromisure saranno pronte? Su questo si mantiene un assoluto silenzio, che può essere interpretato come si vuole. Tutto ciò che si sa è che gli scienziati hanno preparato un progetto di bombe-razzo nell'Australia centrale, e il "progetto Chanterbury" per la Nuova Zelanda che dovrebbe estendere la zona delle segnalazioni Radar oltre i limiti attualmente imposti dalle condizioni atmosferiche: con le condizioni favorevoli del vento Föhn, gli scienziati hanno già raggiunto un raggio di 800 miglia. Per una bomba-razzo avvicinantesi alla velocità di 3000 miglia all'ora, un raggio di 800 miglia darebbe un avviso di meno di 60 secondi; ma poichè occorre meno di un secondo per premere un bottone, sussisterebbe la possibilità di lanciare contro il nemico un'altra bomba della classe Giulio Verne. E così, tra il fantastico e il titanico, la Gran Bretagna e l'Impero si preoccupano della terza guerra mondiale.

C. M. Franzero

L'UNIONE OCCIDENTALE

Bevin e Bidault s'incontreranno con i ministri degli Esteri del Benelux

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 febbraio.

Il primo risultato della collaborazione apparso subito ieri al tavolo dei tre (con l'immediato accordo di invitare il Belgio l'Olanda e il Lussemburgo a partecipare alle conversazioni di Londra) è la notizia che quanto prima Bevin e Bidault si incontreranno con i tre ministri degli Esteri del gruppo Benelux per discutere il piano Bevin per l'unione occidentale. Base concreta di questa discussione sarebbe la conclusione dei trattati di alleanza di questi Paesi con la Gran Bretagna e la Francia. La conferenza avverrebbe nei Paesi Bassi.

Gli ambienti diplomatici si mostrano molto prudenti sulla probabilità data da una simile conferenza, dalla quale potrebbe veramente nascere quel primo nucleo di unione occidentale che Bevin aveva detto a suo tempo che non può essere considerata completa senza l'inclusione dell'Italia; e i diplomatici ammoniscono infatti che molto lavoro preparatorio dovrà essere svolto per evitare divergenze che potrebbero essere di grave nocumento al progetto. Comunque il ministro delle Finanze belga era atteso oggi a Londra per incontrarsi col Cancelliere dello Scacchiere britannico.

Venerdì ritornerà a Bruxelles per discutere col suo collega olandese l'entità della partecipazione dei Paesi del Benelux nell'attuazione del piano Marshall.

Conosciuta la partecipazione del Benelux alla conferenza dei tre per la Germania, le discussioni continuano in segreto, secondo l'ordine dei lavori immediatamente concordato. Domani i rappresentanti del Benelux saranno a Londra e prenderanno subito contatto con gli ambienti della conferenza.

Desta vivo interesse la vivacità della nota che Bevin ha consegnato ieri all'ambasciatore sovietico Zarubin in risposta alla protesta russa per la convocazione della conferenza dei tre. (Copia della risposta britannica è stata consegnata anche agli ambasciatori di Polonia, di Jugoslavia e di Cecoslovacchia quando si sono recati, da perfetti satelliti, a ripetere ai tre la loro protesta solidale con Mosca). La risposta britannica è insolitamente vigorosa: afferma che «la Gran Bretagna ha di continuo cercato di arrivare all'unità della Germania giudicandola essenziale per la sua ricostruzione su basi democratiche, ma l'opposizione che il governo sovietico ha mostrato verso una vera e autentica unità economica, ha reso la situazione sempre più difficile e il governo britannico è quindi stupito che il governo sovietico abbia ritenuto opportuno protestare contro questo tentativo da parte delle altre potenze occupanti di risolvere i problemi urgenti mediante consultazione».

f.

Schuman ottiene 23 voti di maggioranza

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 febbraio.

(m.) - All'Assemblea nazionale si è svolto oggi un dibattito di cui si poteva fare facilmente a meno. Venerdì scorso il capo del governo Robert Schuman pose la questione di fiducia contro la discussione di urgenza voluta dai comunisti di una proposta relativa al rimborso, entro il 15 aprile, di tutti i biglietti da cinquemila. Stamane un decreto pubblicato sul *Giornale Ufficiale* stabiliva le modalità e i termini del rimborso che sarà fatto integralmente e in varie rate entro il 30 giugno prossimo alle persone in regola col pagamento delle tasse.

Il governo ha avuto ancora una volta la fiducia con 291 voti contro 268; ma la maggioranza, 23 voti, è lieve. Persino nel partito socialista la fiducia è stata votata con una certa restrizione mentale. Ha parlato Ramadier in nome dei socialisti e ha detto: «Voteremo favorevolmente perchè non vogliamo avventure».

La paura delle avventure ha dominato il dibattito di oggi e ha presieduto al voto. Mentre i deputati discutevano nell'aula di palazzo Borbone, a cinque chilometri circa, nel palazzo dei sindacati il direttorio della C.G.T. era pure riunito, dopo il ritiro dei suoi delegati dal Consiglio economico (organo consultivo composto dai rappresentanti dei datori di lavoro, dei sindacati operai e della confederazione degli agricoltori) per esaminare la questione dei salari e dei prezzi. Ieri un rappresentante della C.G.T. disse che le masse operaie saranno invitate alla necessaria azione e non volle precisare meglio il proprio pensiero. E stasera la C.G.T. ha lanciato un appello ai lavoratori affinchè rivendichino un aumento del 30 per cento sui salari quali risultavano al 1° dicembre u. s. con un minimo vitale di 12.000 franchi al mese.

E' stata la C.G.T. oggi a far ottenere a Schuman la sua nuova maggioranza. Senza la paura dell'agitazione comunista i 30 voti dei moderati, che invece si sono astenuti, sarebbero andati ad aumentare quelli dell'opposizione.

LA STRAGE DI UN MEDICO

Uccide suocero e moglie

Disarmato dalla suocera, con un'altra rivoltella si spara un colpo mortale

Parma, 24 febbraio.

Una terrificante tragedia si è svolta oggi verso le 14, nella nostra città, suscitando nella popolazione un senso unanime di raccapriccio: un dottore, preso da un improvviso accesso di follia omicida, uccise il suocero a colpi di pistola, infieriva poi contro la moglie ammazzandola a coltellate e infine si faceva giustizia con una rivoltellata.

Protagonista del sanguinoso dramma è il dott. Felice D'Agostino, di 38 anni, da Salice Salentino (Lecce), marito di Giovanna Potosniak, da Pola, di 30 anni. Fra i due non correvano però buoni rapporti; le strettezze finanziarie da cui erano assillati erano fonte di continui litigi. Il dottore, che lavorava come assistente volontario presso la Clinica di ostetricia dell'ospedale di Parma, non guadagnava molto e costringeva spesso la moglie a chiedere denaro ai genitori che abitavano a Milano.

L'altra sera, con un telegramma, il D'Agostino invitava a Parma i suoceri, adducendo a pretesto che la loro figlia era ammalata di broncopolmonite. Oggi, appunto alle 14, i suoceri Antonio Potosniak e Stefania Ricsia, giungevano nella nostra città. Fra il D'Agostino e i suoceri si accendeva una vivace discussione, in seguito alla quale il dottore, preso da un accesso furioso, sparava quattro colpi di pistola sul suocero. Questi cercava di mettersi in salvo, ma giunto sulle scale crollava a terra morto. La suocera si lanciava allora contro l'energumeno, riuscendo a strappargli l'arma di mano e a gettarla dalla finestra. Ma l'omicida, ormai scatenato, s'impadroniva d'un coltello e scagliandosi contro la moglie la uccideva con più di dieci colpi. Successivamente, sempre in preda a pazzia, il D'Agostino, con una seconda rivoltella estratta di tasca, si sparava alla tempia destra, cadendo bocconi sul corpo della consorte. Egli è deceduto poco dopo all'ospedale.

Lasciato un figlio bimbo lo ritrova a trentun anni

Imperia, 24 febbraio.

Mentre si trovava in guerra (1915-1918), certo Oreggia, attualmente impiegato presso l'«Eca», ebbe un figlio, frutto di una relazione con una ragazza veneta. Durante la ritirata di Caporetto i due si persero di vista e l'Oreggia, dopo molte ricerche, era solo riuscito a sapere che la giovane era morta; ma del figlio nessuna notizia.

Ora non è molto egli venne a sapere che suo figlio, il quale conta ora circa 31 anni, si trovava ricoverato in un'ospedale a causa di postumi indisposizioni, retaggio dell'ultima guerra. L'Oreggia si fece premura di prendere con sè il figlio che, come tale, fu accolto anche dalla stessa moglie dell'Oreggia.

Nessun attentato alla Borsa di Milano

Milano, 24 febbraio.

Erano corse voci oggi in città di un attentato al palazzo della Borsa. La notizia è risultata poi del tutto infondata: qualche bello spirito, forse per divertirsi alle spalle dei frequentatori di Borsa, tartassati negli scorsi giorni da un ribasso senza requie, aveva in realtà dato fuoco ad una piccola latta di benzina: ma non ci sono stati nè scoppi nè tanto meno panico.

Il mercato, invece, intonato ancora in apertura alla tendenza ribassista dell'ultima settimana, si è ripreso nettamente in chiusura e dopo il listino. Larghe contrattazioni e prezzi migliori in tutti i comparti, ma particolarmente per Montecatini, Snia, Edison, Anic e anche Fiat. Ecco alcuni prezzi fatti nel dopoborsa: Generali 3300; Snia 7800; Montecatini 710; Fiat 778; Edison 1800; Anic 1800. E' opinione diffusa, stasera, che il calvario estenuante dei ribassi susseguitisi in questi ultimi tempi sia sul punto di finire.

Il rimpatrio degli italiani espulsi dalla Romania

Milano, 24 febbraio.

Con tre vagoni, partiti da Bucarest il 19 corr. e scortati da soldati romeni, sono arrivati in patria 180 italiani espulsi dalla Romania. Non si tratta di espulsioni dovute a motivi particolari; ma dipendenti dal fatto che, con la totale nazionalizzazione delle imprese, comprese anche quelle di proprietà straniera, come è stato il caso per le Banche, la ditta Feltrinelli e altre, sono stati licenziati tutti gli stranieri.

A Udine è stato approntato un campo di concentramento per i rimpatriandi e, lì, avvengono gli smistamenti. A Milano ne sono arrivati oggi 90, che poi proseguiranno per varie zone della Liguria, del Piemonte e della Lombardia.

Lungo colloquio De Gasperi-Lucifero

Respinta la proposta di un'alleanza antifrontista

Roma, 24 febbraio.

L'on. De Gasperi ha iniziato stasera al Viminale una serie di colloqui cogli esponenti dei Partiti rappresentati al Governo. Gli incontri tendono a stabilire ulteriori intese per un piano di azione comune anche nel periodo post-elettorale. Nel primo di questi contatti il Presidente si è intrattenuto con il segretario del Partito liberale italiano, on. Lucifero, per circa un'ora. Successivamente il *leader* democristiano ha ricevuto l'on. Saragat.

A quanto è dato sapere, con l'on. Lucifero il Presidente del Consiglio ha anche discusso in ordine alla proposta avanzata dall'esponente liberale di costituire una specie di «anti fronte», ossia un'alleanza elettorale di tutti i Partiti anticomunisti accanto alla Democrazia Cristiana. La questione era stata esaminata anche dalla Direzione della D. C., la quale l'ha ritenuta inaccettabile per una diversa valutazione dell'attuale situazione. I democristiani hanno considerato che la polverizzazione delle liste, e soprattutto di quelle dei rappresentanti di destra, determinerà una dispersione di voti malgrado il sistema proporzionale. Tuttavia la creazione di un blocco anticomunista è irrealizzabile per diversi motivi, in primo luogo per la radicale differenza nella valutazione del problema sociale tra i diversi associandi.

La Democrazia Cristiana, respingendo l'idea di un «antifronte», vedrebbe favorevolmente la costituzione di un blocco di tutte le forze di destra esclusi i monarchici. La presentazione di una lista monarchica autonoma in effetti sarebbe utile ai fini di limitare l'astensionismo che potrebbe verificarsi appunto da parte degli elettori monarchici. I democristiani affermano infatti di essere già al centro di uno schieramento di forze che va dai liberali ai socialisti, formate cioè da Partiti che trovano una piattaforma comune nella difesa della Democrazia e della libertà.

L'on. Pacciardi ha dichiarato che il suo Partito si è sempre mostrato incline ad un'alleanza con i socialisti democratici ed i liberali di sinistra. «Non accetta invece — ha soggiunto — l'impostazione della lotta tra comunismo ed anticomunismo, perchè questa è l'impostazione desiderata da comunisti e reazionari. In questa lotta ad oltranza non è dato sapere chi potrebbe vincere: sappiamo però che soccomberebbe la Repubblica».

A sua volta l'on. Saragat si è dichiarato nettamente contrario ad un fronte anticomunista, anche se l'iniziativa parte da una piattaforma democratica, perchè sarebbe facile scivolare in un sistema totalitario di destra.

L'unità sindacale

Il documento Di Vittorio approvato con riserve

Roma, 24 febbraio.

Stamane ha iniziato i suoi lavori il comitato direttivo della C.G.I.L. e l'on. Di Vittorio ha svolto la sua relazione sul documento relativo all'unità ed alla disciplina sindacale. Il segretario responsabile della C.G.I.L. ha rilevato come da parte di alcune correnti, pure essendo stato riconosciuto lo sforzo compiuto per consolidare l'unità sindacale, siano state assunte posizioni polemiche.

Dopo aver ricordato il patto di Roma e lo statuto confederale che delimita gli scopi e le funzioni del sindacato l'on. Di Vittorio ha rivolto un appello a tutte le correnti sindacali affinchè dalle discussioni del comitato direttivo l'unità sindacale esca rafforzata.

Si è quindi iniziato il dibattito ed ha preso la parola il segretario generale della corrente cristiana, on. Pastore, che, riferendosi agli appunti mossi dall'on. Di Vittorio, ha rilevato come nessun rimprovero possa essere mosso agli elementi responsabili della corrente cristiana.

La discussione ampia ed animata si è protratta fino a tarda ora. Al termine di essa il documento Di Vittorio è stato posto in votazione, che ha dato i seguenti risultati: presenti 64; 53 sì, di cui 4 con riserva; 11 (corrente cristiana) non hanno votato.

I 4 voti con riserva si riferiscono ai rappresentanti della corrente repubblicana e dei socialisti lavoratori.

L'on. Cappugi, a nome della corrente cristiana, ha affermato che «la corrente stessa, conscia dell'importanza che il voto sul documento Di Vittorio assume, rileva che le affermazioni e le norme contenute nel documento, modificano la sostanza del patto di Roma».

Al termine della riunione l'on. Di Vittorio ha dichiarato che, «pur prendendo atto della ispirazione conciliativa della dichiarazione Cappugi, non è assolutamente vero che il documento votato modifichi in un modo qualsiasi il patto unitario di Roma o lo statuto confederale».

Otto punti contrapposti da Wallace a Marshall

Washington, 24 febbraio.

In luogo del piano Marshall, che ha definito «una preparazione alla guerra» Wallace ha proposto un controprogramma di otto punti che prevede stanziamenti annui di 5 miliardi di dollari per 10 anni.

Essi sono: 1) istituzione di un fondo di ricostruzione delle Nazioni Unite destinato a porre l'agricoltura e le industrie dei paesi devastati dalla guerra su basi di autosufficienza; 2) precedenza nella ricostruzione all'agricoltura, agl'immobili ed alle attrezzature; 3) divisione degli stanziamenti provenienti dal fondo di ricostruzione in una parte avente la forma di prestiti per lo sviluppo delle industrie ed un'altra costituente la garanzia per i periodi di emergenza; 4) priorità nella ricostruzione dei paesi che maggiormente hanno sofferto per opera delle «aggressioni dell'Asse» senza alcun riguardo alla forma politica attuale dei paesi; 5) non subordinare i prestiti alle condizioni politiche vigenti nel paese; 6) divieto di concedere prestiti in forma di soccorsi militari; 7) istituzione di una commissione granaria mondiale e contemporaneo incoraggiamento a produrre agli agricoltori americani, garantendo loro un prezzo minimo; 8) amministrazione e controllo internazionale della Ruhr.

CRONACA CITTADINA

OCCORRE UN NUOVO SCALO A SAN PAOLO

La sistemazione ferroviaria ed il traffico delle merci

Il Ministero dei trasporti sembra finalmente essersi reso conto che gli impianti ferroviari della nostra città, dopo un secolo di vita, esigono un radicale rinnovamento; e questo deve essere attuato non soltanto per le esigenze dei viaggiatori (un progetto a tale scopo è già stato predisposto) ma anche per le necessità del traffico merci che a Torino, centro industriale di primissimo piano, ha importanza prevalente rispetto agli altri servizi.

Si ricorda che nel 1938, in condizioni di traffico normali, nello scalo di Smistamento, regolatore del lavoro di scomposizione e riordino dei treni in arrivo ed in partenza, si manovrarono non meno di 1500 carri al giorno. Nel complesso di tutti gli scali (Porta Nuova, Porta Susa, Dora, Smistamento e Vanchiglia) si scaricarono 189.227 carri e se ne caricarono 109.366, con una media giornaliera di circa mille carri, tra carichi e scarichi, eseguiti in gran parte dagli ottanta stabilimenti industriali dotati di binari di raccordo.

All'ingente lavoro gli impianti disponibili facevano fronte con difficoltà, ed anche oggi, pur essendo i traffici ancora al disotto del normale, già si avvertono le deficienze degli scali ed i difetti dei raccordi industriali, cosicchè le manovre per la consegna dei carri ai punti di scarico danno luogo a ritardi, che si traducono in tasse di sosta a carico dei destinatari.

Il colpire con multe gli utenti, spesso incolpevoli dei ritardi che loro si attribuiscono, non risolve però il problema nell'interesse generale dell'economia del paese. Il segreto dell'organizzazione sta nell'eliminare tutte le cause che possono concorrere a ritardare quel complesso di movimenti che costituisce il «ciclo di utilizzazione» del materiale rotabile; quanto più il ciclo sarà ridotto, tanto maggiore sarà la quantità di carri che le ferrovie, con una determinata dotazione, potranno offrire giornalmente al pubblico.

Perciò a Torino, oltre il riordino degli organismi attuali, si impone l'impianto dello scalo finora allo stato di progetto, ma pel quale è già apprestata l'area nel quartiere di S. Paolo. Il nuovo scalo servirà a dare maggior respiro al traffico locale; consentirà di sopprimere il servizio merci nella stazione di Porta Nuova (Vallino) che sarà tutta dedicata al servizio viaggiatori; permetterà di dare un miglior assetto ai raccordi degli stabilimenti industriali compresi nella zona a sud-ovest della città.

e. c.

I prezzi e il freddo

«Sogno o son desto?» poteva chiedersi ieri mattina la massaia scorgendo nelle vetrine degli erbivendoli l'insalata a trecentocinquanta lire al chilo. Era invece la pura e semplice realtà, convalidata dai cartellini degli spinaci indicanti il prezzo in 180 lire al chilo e da tutti in genere quelli delle analoghe verdure. In tre giorni, il prezzo dell'insalata si è triplicato; quello degli spinaci raddoppiato.

Quali le ragioni dell'inatteso sbalzo? La gente del mestiere ha accettato il fenomeno con filosofia, ritenendolo transitorio, attribuendolo cioè alla nevicata che avrebbe impedito la raccolta della verdura negli orti e nei campi. Effettivamente, piccolissimo era il quantitativo offerto ieri mattina in vendita ai mercati e, di conseguenza, disputatissimo tra i dettaglianti. Tornerà dunque ora il prezzo a calare? Lo si può ritenere, sebbene l'andamento del mercato per gli altri generi non sia troppo confortante: anche la frutta è in aumento, soprattutto le arance, salite di 20-30 lire al chilo, in seguito all'aumento della esportazione. Quanto alle altre voci, oltre alla nota ascesa del prezzo dell'olio, si è rivisto il burro a millecinquecento lire al chilo mentre, nonostante l'immissione di un non trascurabile quantitativo di carne congelata sul mercato, le punte oltre le mille lire non accennano, anche per questo alimento a diminuire.

Si inasprisce la lotta dei medici contro l'I.N.A.M.

L'agitazione dei medici continua perchè: 1) l'assemblea straordinaria dell'Ordine, tenutasi ieri, ha respinto la controproposta dell'I.N.A.M. per quanto riguarda il trattamento economico dei medici mutualisti, i quali sarebbero compensati con onorari non raggiungenti ancora il minimo del decoroso; 2) ha subordinato l'accettazione della proposta del Ministro del Lavoro, intesa a demandare ad una speciale Commissione la questione della libera scelta del medico, alla preventiva esplicita dichiarazione del Ministro di accettare il principio della libera scelta stessa. La Commissione studierebbe poi le norme per la graduale applicazione.

L'ostruzionismo burocratico dei medici mutualisti verrà perciò, inasprito, ben inteso senza ledere menomamente gli interessi della salute dei lavoratori assistiti.

Il porto di Genova e gli interessi piemontesi

L'assemblea generale del Consorzio autonomo del Porto di Genova, tenutasi ieri con l'intervento del Ministro Tremelloni, ha discusso, sulla relazione del presidente ing. Canepa, gli argomenti riflettenti l'incremento dei traffici e dei lavori di ricostruzione, ai quali però non corrispondono, si è lamentato, il concorso finanziario dello Stato nè la consapevole collaborazione della burocrazia, sempre lenta e pesante. La funivia Genova-Arquata Scrivia, la quale pure sarebbe di grande giovamento agli interessi piemontesi, subisce per tale causa pregiudizievole ritardo. In fatto di comunicazioni autostradali l'avv. Attilio Bonaudo, rappresentante della Deputazione Prov. di Torino in seno al Consorzio del Porto, ha svolto un efficace intervento chiedendo che nel sistema delle vie autostradali fra Piemonte e Liguria sia inserito il progetto pel traforo del Moncenisio.

Il problema avrà un seguito nelle riunioni che il presidente del Consorzio del Porto ha preannunciate.

In memoria di Filippo Burzio

Ricordiamo che stamane alle 11, nella chiesa dei S. Martiri in via Garibaldi, sarà celebrata una Messa in suffragio di Filippo Burzio, nel trigesimo della morte.

IL DELITTO DI VIA MAZZINI

Due condanne a 21 anni una a sette e l'altra a tre

Dopo la sentenza gli imputati si sono abbracciati

E' terminato, all'Assise, il processo per l'uccisione a scopo di rapina della vecchia rivendugliola di via Mazzini, barbaramente abbattuta, come è noto, con 17 colpi di un batticarne di ferro che i quattro giovani s'erano portati seco per la bisogna insieme a due pistole.

Come quasi tutte le gravi rapine degli ultimi tempi, anche questa s'è conclusa con una sentenza ch'è oggetto di commenti.

Aldo Battistoni difeso dagli avv. Dagasso e Astore, pel quale il Proc. Gen. aveva chiesto l'ergastolo, è stato condannato a 7 anni di reclusione, di cui tre condonati e due già scontati e a 7 mila lire di multa.

Lorenzo Baravalle, pel quale erano stati chiesti 30 anni, è stato condannato a 3 anni di reclusione, a 3 mila lire di multa e a un anno da scontarsi dopo la condanna in una casa di cura. Ha avuto il condono di tre anni e quindi ha riavuto la libertà. Venne difeso dall'avv. Gino Obert e dall'avv. Neja ch'era al suo debutto in Assise.

Vittorio Marchese, patrocinato dagli avv. Cambieletto e Gremo, è stato condannato a 21 anni, di cui 3 condonati, e a 6 mila lire di multa. Uguale pena è toccata a Corrado Bianchi, difeso dagli avvocati Colla e Chauvelot.

Gli imputati, quando rientrarono per la sentenza apparvero accasciati sotto il peso delle richieste del Proc. Generale. Udita la sentenza, si abbracciarono commossi in una scena, diremo, idilliaca.

Alle pareti della vecchia aula sono infissi stemmi ornamentali con scritte dedicatorie alla giustizia e ai giudici. Tra le altre questa: «Et dominus dabit pacem in finibus vestris».

L'imposta di consumo al Consiglio Comunale

L'assessore Pajetta commemora, in apertura di seduta, il prof. Luigi Madaro, direttore della biblioteca civica, deceduto qualche giorno fa all'età di 60 anni, dopo una proficua attività svolta al servizio della benemerita istituzione cittadina.

Una interrogazione del cons. Chiarioni (u. q.) per conoscere il motivo che ha spinto l'amministrazione a concedere i locali di Palazzo Madama al Fronte popolare per un'assemblea, induce il sindaco a fornire un lungo chiarimento che soddisfa soltanto parzialmente il consigliere.

L'avv. Zini (p.l.i.) protesta invece per alcune iscrizioni cubitali comparse sui muri della periferia, iscrizioni che contrastano con il senso di civismo e di educazione proprio dei torinesi. Esaurito un certo numero di altre interrogazioni, si discute una interpellanza dell'avv. Zini sulla mancata presentazione al Consiglio del bilancio comunale entro i termini stabiliti dalla legge.

L'aumento delle imposte di consumo e l'istituzione dell'imposta per nuovi generi non sono ritenuti opportuni, nel momento attuale, dal cons. De Marchi (p.l.i.) che ne propone la revoca o, almeno, una sostanziale rielaborazione. Il cons. Guglielmone (d. c.) si preoccupa delle ripercussioni che questi provvedimenti possono avere sul commercio e sull'industria torinesi, in svantaggio dinanzi alla concorrenza di altre città.

«Non c'era altra via d'uscita — risponde l'ass. Signorini — le falle del bilancio occorre pure arginarle, in un modo o in un altro». La discussione sarà ripresa stasera.

Dal buco della serratura i figli vedono il padre impiccato

L'orrendo spettacolo dopo una notte di angosciose ricerche
Un operaio si avvelena in cantina - Viene salvato dalla moglie

La famiglia del 46enne Giovanni Gervasoni, abitante in corso Casale 148, fattorino in un magazzino di via Berthollet 7, l'altra sera lo attendeva invano: il Gervasoni non si faceva vedere. Verso le 22, impressionati, i due figliuoli si mettevano alla ricerca del padre: il magazzino era chiuso, il proprietario, da casa, rispondeva telefonicamente di non aver affidato al Gervasoni alcun incarico: l'uomo non era reperibile nè presso amici, nè in locali pubblici. Nessuno l'aveva visto, nessuno gli aveva parlato.

Tutta la notte duravano le ricerche. Infine, alle 6 di ieri mattina, i due giovani ritornavano — come spinti da una forza irresistibile — in via Berthollet: guardavano dal buco della serratura e inorridivano: nella breve inquadratura si scorgeva qualcosa di nero che penzolava dal soffitto. Sfondavano la porta a spallate e si trovavano dinanzi ad uno spettacolo raccapricciante: il cadavere del padre appeso ad una trave. Su di un tavolo c'era un biglietto con il disgraziato aveva scritto: «Perdonatemi, tutti voi miei cari: ma sono stanco di vivere in queste strettezze finanziarie che mi avviliscono».

* *

Un tentativo di suicidio è avvenuto in una cantina di uno stabile di via Pellico, verso le 20. L'operaio Gerolamo Bantini, che di recente era rientrato nello stabilimento dove lavorava dopo una sospensione per sospetto furto, ha cercato di uccidersi ingerendo del veleno. Salvato dalla moglie, egli è stato trasportato alle Molinette e messo fuori pericolo. Il Bantini ha dichiarato di aver voluto morire perchè ossessionato e demoralizzato per le sue trascorse disavventure.

Un vigile e due agenti sotto raffiche d'insulti

Alle 7 di ieri mattina un grosso autocarro con rimorchio, carico sino all'inverosimile di legna da ardere, arrivava da Sant'Antonino di Susa in piazza Benefica. Accanto all'autista era il proprietario Giovanni Bassino, di 37 anni, il quale, fatto «alt» quasi all'angolo di via Duchessa Jolanda, scendeva e cominciava a fermare i passanti offrendo la legna.

Alle 7,30 il prezzo era di 1000 lire il quintale; alle 8 era sceso a 950; alle 10 a 925; alle 11 a 900; a mezzogiorno il Bassino si sarebbe accontentato di 890-830 lire. Ma tutti rispondevano con un «no», secco o gentile, e tiravano oltre. Mentre l'uomo stava imprecando contro i cattivi affari, ecco avvicinarsi il vigile urbano Carlo Viano:

— Mi dia le sue generalità, per favore. Debbo infliggerle una multa.

— Una multa? E perchè?

— Lei da cinque ore occupa suolo pubblico per fini commerciali: ciò non è permesso.

A tali parole il Bassino, già esasperato, scoppiava: dapprima usciva in tremendi anatemi, poi se la pigliava direttamente col vigile gratificandolo di epiteti poco lusinghieri. Il vigile allora lo invitava a seguirlo in Questura. Apriti cielo: il commerciante rincarava la dose degli insulti. Intervenivano due agenti della P. S. di San Donato: anche per costoro il Bassino non risparmiava espressioni robuste. Tanto che, dichiarato in arresto, veniva trascinato alla P. S. di San Donato e di qui spedito in carcere, per oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Il fascino della divisa
Maresciallo a 21 anno

Il maresciallo dell'esercito Luigi Lunghi, abitante in una frazione presso la nostra città, si svegliava ieri mattina e constatava con vivissima sorpresa la scomparsa della sua divisa, cinturone e berretto compresi; constatava poi la scomparsa di suo figlio Giovanni, di 21 anni, che da tempo aveva espresso ai genitori strampalate idee di evasione, avventure, ecc.

Così da ieri la Squadra Mobile sta ricercando un giovanotto vestito di tutto punto da maresciallo dell'esercito. Pare che il falso sottufficiale si sia diretto verso Genova.

ANNONARIA

Lardo fuso americano: gr. 200 in distribuzione da oggi a tutto il 14 marzo. Decurtazione tagliando grassi cubi. 3° buono gennaio e 4° buono febbraio '48 della C. A. Il prezzo è di L. 375 al kg. (L. 75 per razione).

Si trattò di una rapina o di operazione di guerra?

S'è discusso ieri, in Corte d'Assise, un singolare processo per rapina, la cui sentenza è stata rimandata a stamane. Due appartenenti alla G. N. R. e due partigiani parteciparono un mese prima della Liberazione, ad una operazione che allora passò sotto il crisma repubblicano, data la presenza dei due militi fascisti.

La sostanza è che in quella operazione di polizia mista, nell'abitazione di Raffaele Riccardi, in via Brindisi 15, venne prelevato un quantitativo di cuoio pregiato e 107 mila lire in contanti, tolte da un cassetto e dalla tasca dello stesso Riccardi. I due ex-repubblicani si chiamano Tommaso Bergagna e Pietro Duclos; i due partigiani Emilio Cuconato, latitante, e Giuseppe Giusiano. Con costoro siede nel banco degli imputati Angela Leporini, fidanzata, pare, o parente del Cuconato.

Il fatto avvenne nel marzo del 1945 e da quell'epoca Bergagna, Duclos e Giusiano sono detenuti. Il Proc. Gen. Berutti ha chiesto pel Giusiano, che sarebbe risultato l'organizzatore della rapina, 7 anni e 8 mesi di reclusione: 7 anni pel Cuconato; 4 pel Duclos e 4 pel Bergagna. Gli ultimi due si sono difesi affermando che appartenevano sì alle forze della repubblica (si era, come s'è detto, alla fine di marzo del '45) ma le loro simpatie andavano ai partigiani. Misti, insomma, del doppio giuoco. Il Proc. Gen. ha chiesto l'assoluzione dell'Angela per insufficienza di prove.

Ucciso dal gas

Gli inquilini di via Lessolo 6 sentivano ieri, verso le 15, un forte odore di gas: constatato che proveniva dall'alloggio del pensionato Paolo Moriondo, di 85 anni, sfondavano l'uscio e rinvenivano il poveretto in cucina, bocconi, già cadavere. I rubinetti del fornello erano aperti. Dapprima si è creduto al suicidio: ma poi gli accertamenti della polizia hanno stabilito che si tratta di una disgrazia.

NOTIZIE SPORTIVE

L'attività degli "Azzurri,, all'esame della Federazione

Si è riunita ieri a Torino la presidenza federale della F.I.G.C. La preparazione della Nazionale A avrebbe dovuto avere inizio in questa settimana, ma, dato il maltempo, è stata rinviata alla prossima settimana. Il primo allenamento avrà luogo il 3 o 4 marzo, probabilmente in una città dell'Italia Centrale.

E' stata data autorizzazione alla Lega Nazionale di indire una assemblea straordinaria per l'esame del progetto redatto dalla commissione per la preparazione di un progetto di regolamento sul professionismo. L'assemblea avrà luogo nella seconda quindicina di marzo. E' stato deciso di assegnare a tutte le Leghe una Coppa di disciplina da conferire alla squadra che nell'annata sportiva si sarà resa passibile del minor numero di provvedimenti disciplinari. Si è ribadito il divieto di concedere e di ricevere premi ai giocatori per conto di terzi e della relativa pubblicità sui campi di giuoco.

In ordine all'assemblea straordinaria della Federazione, che avrà luogo a Firenze nel mese di giugno, il consiglio ha deciso che le proposte di variazione di regolamenti formulati da enti e società dovranno pervenire alla segreteria federale entro il 15 aprile, restando escluso che proposte possano essere presentate in sede di assemblea. Le assemblee di primo grado dovranno aver luogo un mese prima dell'assemblea straordinaria. La presidenza federale ha poi preso in esame molti argomenti organizzativi. Al corso internazionale per arbitri indetto dalla Federazione inglese parteciperanno, quali delegati italiani, gli arbitri benemeriti Giulini e Sorbi.

Passando all'attività internazionale, la presidenza ha preso atto che per un incontro della Nazionale B in Italia il 4 aprile, si attende la risposta del Lussemburgo. E' stato approvato il programma organizzativo per l'incontro Francia-Italia e si è discusso sulla partecipazione alle Olimpiadi e dell'organizzazione della gara Italia-Inghilterra.

Cucelli vince a Lione
M. Del Bello eliminato

Lione, 24 febbraio.

Gianni Cucelli ha conseguito oggi una facile vittoria nei quarti di finale del campionato francese su campi coperti, in corso di svolgimento a Lione, eliminando in tre set la «speranza» francese Freling. In tal modo il fiumano si è guadagnato il diritto di incontrare, in semifinale, l'anziano Henri Cochet.

Marcello Del Bello ha invece ceduto al francese Bolleli, dopo una gara in cui ha mostrato lo scarso adattamento ai campi coperti. Bolleli si incontrerà domani con lo spagnolo Messip, ed è prevedibile che giungerà ad incontrare Cucelli.

Le condizioni di Parola, colpito domenica al ginocchio, sono migliorate sì da far ritenere certa la sua presenza in campo col Genoa. Anche Rava, che risente ancora dolore alla caviglia, vorrebbe giocare domenica. Se il medico sociale non darà il benestare il ruolo di terzino sinistro sarà affidato a Gibellino, con a destra Dalmonte.

L'impresario di Bertola ha dichiarato a Chicago che un altro pugile italiano, il peso welter Luigi Velanti, giungerà presto negli Stati Uniti per debuttare sui quadrati americani.

AIPA.G.I. (via Po 39), giovedì alle 18, il prof. Luigi Negri, dell'Università, parlerà su «Le Costituzioni degli Stati moderni dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri».

Lettere al giornale

Neve sui marciapiedi - Dov'è andata la stoffa dell'UNRRA? - Due prezzi per la benzina

«Signor direttore, i portinai — si sarà accorto — non sono troppo solleciti nello spalare la neve dai marciapiedi, ma, in fin dei conti, il loro dovere lo fanno: sia pure a rilento e fidando eccessivamente in questo tiepido soltcello di febbraio. Quelli, invece, che mostrano tuttora sparse incrostature di ghiaccio sono i marciapiedi degli edifici municipali. Forse che gli spalatori sono troppo impegnati a sgombrare le strade? Mi creda

suo Luigi Bonasso».

* * *

Il lettore Attilio Battaglia se la prende con l'U.N.R.R.A.-Tessile. *«E' successo a moltissimi prenotati per i tessuti di lana. Presentatisi nei negozi autorizzati per il ritiro di quanto loro spettava, si sono sentiti rispondere che non c'era più niente da fare, che la stoffa — ci dispiace tanto — era esaurita. Dove è andata a finire questa stoffa? Non sarebbe inutile — mi pare — una più accurata sorveglianza».*

* * *

Il rag. G. Barra ci scrive: *«L'U.P.I.C. di via S. Francesco da Paola 26 esige il diritto fisso di 1 lira per ogni litro di benzina assegnato ad autovetture e motociclette; l'E.A.M., invece, fa pagare il diritto fisso di 3 lire, oltre all'imposta sull'entrata e diritti vari per stampati ecc., per la benzina assegnata a camions e motocarri. Mi è stato detto che l'U.P.I.C. dipende dal Ministero dell'Industria e l'E.A.M. da quello dei Trasporti. Non vi sembra concorrenza sleale fra due Ministeri?».*

Riconosciuto 2 mesi dopo che non era fratricida

Il contadino Michele Casale, arrestato due mesi or sono come sospetto autore dell'uccisione del fratello Battista, è stato scarcerato ieri per ordine della magistratura poichè, nel corso delle indagini eseguite dal giudice istruttore dott. Mellano sono emersi elementi tali da escludere la sua colpevolezza.

Il delitto fu commesso il 2 dicembre scorso alla cascina Maronetto verso le ore 20. Un gruppo di giovani allarmati da uno sparo accorsero nella cascina e videro a terra, rantolante, il Battista; accanto a lui, armato di un tridente, stravolto, v'era il Michele. Non avendo dato alcun esito le prime indagini, i sospetti della polizia convergevano sul Michele che, nel ricostruire la scena dell'aggressione subita — come egli asseriva — da tre banditi, parve cadere in contraddizioni; si consolidava invece l'ipotesi che egli avesse ucciso il fratello per motivi di interesse.

ECHI DI CRONACA

IL MIGLIOR PRANZO al miglior prezzo: *La Taverna Dantesca, via Nizza 5. T. 61.178* lancia il «pranzo propaganda» a L. 800 (dall'antipasto al dolce). Richiedetelo, sarete soddisfatti, e lo consiglierete ai vostri amici.

MEDIUM, chiaroveggente, svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, Via Monginevro 88*, primo piano. Riceve il mercoledì, giovedì, venerdì e sabato anche nelle ore serali. Nella città di Cuneo riceve la domenica, il lunedì e il martedì in *Via Goffredo Mameli 8*.

AUTOMOBILISTI adottate cric fisso B.O.M. Mod. 47, comodo garantito 5 anni. Sarete contenti: nulla a che fare con i tipi precedenti. Prezzi ribassati. *Ariend, via Principi Acaja 37* - Tel. 50.789.

POLLASTRINI «Il Ritrovo dei buongustai» *Corso Beccaria 9*. Locale completamente rimodernato. «... i piatti più deliziosi». «... i prezzi più modici». Tel. 48.708.

RUFFATTI HA INIZIATA la tradizionale liquidazione annuale di biancherie e articoli abbigliamento maschile. *Via Acc. Scienze 2.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Orchestra Armonica - 12,25: Canzoni - 13,15: Musica operistica - 17,30: Concerto sinfonico (direttore De Sabata) - 19,40: Canzoni - 20,33: Orchestra Nicelli - 21,40: La Compagnia di Radio Torino presenta: «Viva il cinema», rivista di Semo-Fasero - 22,40: Musica da ballo - 23,30: «Il teatro dell'usignolo».

Rete rossa. - 13,15: Orchestra Ferrari - 14,03: Dame - 14,35: Orchestra Campese - 17: Rivista musicale - 18,30: «Il colpo di S. Uberto», C. Durando - 19,15: Orchestra Mojetta - 20,40: Il concerto del cinema - 21,35: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima* —5,8; *massima* +3,4; *media* +0,1; *pressione* 742; *umidità* 61; *vento debole; cielo quasi sereno.* — **Previsioni:** *nessun cambiamento sensibile della situazione atmosferica salvo tendenza a formazioni di nebbia. Temperatura in lieve aumento.*

STATO CIVILE

Bonmartin Maria ved. Dereani, a. 73; Garmie Lucia ved. Desiderio, a. 80; Bruno Antonio, a. 66; Richard Mario, a. 64; Lazzeri Mirella, a. 17; Ferrari Teresa ved. Cella, a. 63; Ellena Paola, m. 1; Raimondo Giovanni, a. 74; Campana Olga ved. Di Nola, a. 44; Rabbia Pietro, a. 70; [illegible] Silvana, m. 1; Tramaghi Giovanni, a. 72; Grosso Ettore, a. 49; Beraggio G. Battista, a. 61; Rua Maria ved. Bertero, a. 87; Candiano Teresa ved. Gianni, a. 76; Rossino Carolina ved. Bozzano, a. 81; Mola Michele, a. 40; Rosso Teresa ved. Trombetta, a. 91; Agnelo Teresa m. Rossi, a. 81; Borgna Vittorio, a. 66; Rocco Luigi, a. 66; Navigante Giuseppe, a. 48; Demanda Achille, a. 66; Alberti Cesare, a. 69; Delsignore Giulio, a. 67; Candellero Angela, a. 66; Rava Guerrino, a. 39; Tomalino Luigia ved. Sabbia, a. 60; Mariani Mario, a. 68; Lavagnino Giuseppe, a. 79; Vignale Luigi, a. 81; Bello Tommaso, a. 65; Nosenzo Filomena m. Pastore, a. 49; Iavelli G. Battista, a. 77; Coppari Giovanni, a. 59; Allasia Bartolomeo, a. 84; Savioni Natalino, a. 66; Fornelli Luigia m. Molinari, a. 84; Mussano Natale, a. 77; Lisi Valentino, a. 84; Boivio Francesco, a. 90; Mariotto Cora Luisa m. Deberuardi, a. 88; Martini Pasquale, a. 71; Cavagna Giuseppe, a. 60; Paga Giovanni, a. 53; Gavazza Florindo, a. 65; Gallo Luciano, g. 8; Bracco Giovanni, a. 70; Carrale Bernardo, a. 44.

Nati, 22 - Morti 46.

BORSE

Ad un'apertura discreta ma non ancora convincente ha fatto seguito una fase di incertezza che poteva significare l'inizio dell'usuale cedimento. Invece il mercato si è raddrizzato: [illegible] di Viscosa, di Fiat, di Sip e di Anic hanno destato più largo interessamento di denaro anche sulla nostra piazza e nella imminenza del Salone la fermezza delle quote si è fatta più serrata. Chiusure migliori per le voci citate, poco variate per le altre. Titoli di Stato smorfiti di arrotondamento. Dopoborsa più sostenuto. Diritti Montecatini 28,125.

Titoli	23	24	Titoli	23	24
Ren'02	48 —	48 —	Fiat	380 —	376 —
Red3½	83 75	83 50	[illegible]	42 —	46 —
id. f. a.	83 75	83 50	Savigl.	390 —	630 —
Red3½	48 60	48 70	[illegible]	300 —	305 —
id. f. a.	48 75	48 60	Incet	290 —	290 —
Ren5%	87 90	87 90	Mona.	1100	1100
id. f. a.	87 85	87 90	Piaggio	600 —	620 —
Ren5%	80 55	80 40	[illegible]	170 —	175 —
id. f. a.	80 55	80 40	Arnaldi	160 —	135 —
[illegible]	48 60	48 55	Viscosa	6000	7050
id. f. a.	48 50	48 60	Olv	2650	2765
id. 5%	80 70	80 90	Savigl.	320 —	460 —
id. f. a.	80 75	80 80	Anic	900 —	1005
[illegible]	99 20	99 20	Gem.	153 50	153 9
id. 50-1	98 75	98 65	M.pest	850 —	853 —
id. 50-II	98 80	98 80	Martini	195 —	195 —
id. 51	99 20	99 —	Zucch	750 —	800 —
id. 51 4	98 —	98 —	Lavisa	415 —	418 —
[illegible]	99 40	99 40	Cart.N.	2700	2800
id. 50 5	98 70	98 70	Burgo	2645	2650
Fer3%	282 —	280 —	Pirelli	2700	2700
Tri 4%	478 —	474 —	Tore F	670 —	675 —
[illegible] 4%	495 —	495 —	R.A.I.	7300	7500
[illegible] 4%	600 —	600 —	Sipla	62 —	78 —
[illegible] 4%	600 —	540 —	Valdar.	2200	2000
Tur4%	416 —	415 —	Mer. E	500 —	480 —
id. 5% 33	315 —	319 —	Sade	490 —	485 —
id. 5% 37	300 —	310 —	Sarda	50 —	49 —
B.Paolo	440 —	440 —	Ferrar	390 —	390 —
id. 4%	446 —	444 —	Siam	420 —	420 —
id. 5.5%	382 —	381 —	Wett.	700 —	680 —
[illegible]	450 —	450 —	Paran.	500 —	500 —
id. 4%	440 —	440 —	Olcra.	500 —	500 —
[illegible]	390 —	390 —	Frigi	170 —	170 —
[illegible]	—	510 —	Sella	800 —	805 —
A.Dem.	6000	6400	Lig.gas	450 —	450 —
Madit.	2100	2100	Talco	4000	4000
Mont.	1515	1535	Bergam	6100	6050
Ter. N.	97 —	94 —	Cemen	1400	1400
Italgas	33 25	33 —	[illegible]	650 —	650 —
Sip	790 —	810 —	Lanza	2750	2750
Terni	218 —	230 —	[illegible]	1300	1300
P.O.S.	190 —	199 —	Acq. P.	970	950
Unes	220 —	220 —	Florio	600	675
Snai	2065	2250	[illegible]	2500	2500
Saos	530 —	530 —	Sites	2500	2500
Marelli	420 —	405 —	Rinas	2500	2500

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1832; New York: vers. 572,187, ring. 371,187; Svizzera 136.

Valute introvabili.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Riv. Osiris-Viarisio «Domani è sempre domenica», Serata in onore di Viarisio.
Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'oro. Dirett. M.o Canfora. Cantano E. Patrone, S. Accardi.
Club La Florida: p. Solferino Tel. 551-250 Matinée Danz. 17-19, ore 21-1 Orch. Pavesio Canta Donà.
Smeraldo Danze: prenot. 689-470 via Goito 8. Tratt. ore 17 e 21 Sabato 28 veglionissimo elezione Miss Torino 1948.
Principe: 21 Orch. Moreno. E. Costanzo. Serata Aquilotti.
Eden Danze Inverno (p. Statuto e Beccaria) Tel. 80-470. Ore 21.
Gay: 2 Orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clarici. Solista Di Ounzo.
Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112. Ore 21 serata spumante Val San Michele. Canti, Gigi Beccaria, Jeny Audenino, Carlos Villa.
La Serenella: Domani ore 21.
Lutrario: Ore 21 Orch. Mazutti.
Sala Gaudio: 16 e 21 Danze.
Augusteo: Orch. Canessa 17 e 21.
De Benedetti: Danze ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il fantasma» con J. Mc Crea, G. Russel e H. Marshall.
Astor: «Per chi suona la campana» con G. Cooper e Ingrid Bergman. Orario 13,10, 16, 19,35, 21,20. Pomeriggio L. 250. Serale L. 300.
Corso: «Tarzan e la donna leopardo», J. Weissmuller, B. Joyce. E match Joe Louis contro Joe Jersei Walcott.
Doria: «Per chi suona la campana» con G. Cooper e I. Bergman. Orario 10,15, 13,10, 16, 18,35, 21,20, pomeriggio 250, serale 300.
Metro-Cristallo: «Tragico segreto» (M.G.M.) K. Hepburn e R. Taylor. Ore 14,30, 17, 19,15, 21,45.
Reposi: Ap. 14 «Che donna!» R. Russel, B. Aherne. Gran Varietà con Nite Steppers - 16,15 e 21,15.
Vittoria: «Fulmine a ciel sereno» con Virginia Mayo, George Brent.
Augustus: «T'amerò follemente» Brian Aherne e Rosalind Russel.
Alexandra: «Henry V» con Laurence Olivier. Spett. ore 17, 21,30.
Ideal: «California Express» con Claudette Colbert e J. Wayne.
Nazionale: «Diavolo bianco» R. Brazzi e A. Bach. L. 80 e L. 120.
Torino: «Notte senza fine» Teresa Wright, Robert Mitchum. Ap. 10.
Statuto: «Inferno verde» con Douglas Fairbanks e Joan Bennet.
Massimo (v. Po ang. v. Montebello) «Una donna nel lago» (Metro) con Robert Montgomery. Platea L. 80.
Lirico: «Non volle dir di sì» con Rosalind Russel e Lee Bowman.
Hollywood: «Diavolo bianco» con Rossano Brazzi e Annette Bach.
Principe: «Anna e il Re del Siam» Irene Dunne e Rex Harrison.
Alpi: «Joe il pilota» S. Tracy.
Regina: «Carnevale della vita». V.
Asti: «In fondo al cuore» con Claudette Colbert e W. Pidgeon.
Olimpia: «Situazione pericolosa».
Po «Swing parade 1946» G. Storm.
Romano: Schiava del Sudan. Tech.
Lamarmora «Anna e il re del Siam» con Irene Dunne e Rex Harrison.
Sanfelice (v. Giusti 6 tel. 56-216) Un mondo che sorge. A. 18, U. 22.
Lux: «Singapore» con Fred Mac Murray e Ava Gardner.
Imperiale: Fra le tue braccia. V.
Italiano: Piccolo gigante. Pinotto.
Vinzaglio: «Questa terra è mia».
Esperia: «Casablanca».
Eliseo: «Magnifici avventurieri».
Frejus: «Gianni e Pinotto in società» - Rivista. Platea L. 60.
Nuovo: «Strano amore Marta Ivers» Comp. Rivista Orbechi.
S. Paolo Maschere pugnali. Cooper.
V. Veneto: «L'onorevole Angelina».
Corallo: Sei Walt Disney a colori.
Radium: «La bella e la bestia». V.
Astra: «Il romanzo di Mildred».
Excelsior: «La signora diamanti».
Cinestar: «Vendetta» (riscaldato). Margaret Lockwood, Dennis Price.
Odeon: «Scandalo a Filadelfia».
Titania: «Oltre l'amore» e Varietà prof. Borghi.
Fortino: «Figli ribelli» e Comp. Rivista Giordani 16,30 e 21.
Adua: «2 lettere anonime» e Varietà. Rivista Chiabotto.
Brescia: «Come persi la guerra».
Palermo Maschere pugnali. Cooper.
Sociale: Schiava del Sudan. Tech.
Colosseo: Sangue e arena. Power.
Piemonte: «Ciao amici» Crik-Crok.
Modeno: «La casa dei Rotschilds».
Italia: «Tiranno di Padova» Compagn. Riv. Parravicini-Fiorenti 21.
Spezia: «Notte di tempesta».
Apollo: Le avventure di Pinocchio.
Lucento: «Furia» R. Brazzi.
Dora: T'ho incontrata a Napoli.

DOMANI AL SANFELICE
un colosso musicale in technicolor «IL FANTASMA DELL'OPERA» con Nelson Eddy e Claude Rains. Per questo film eccezionale, la Direzione applica da domani il prezzo unico di L. 80. Non sono ammessi gli ingressi di favore. Sabato e domenica apert. ore 14,30.

ALEXANDRA Cinema - Via Sacchi 18. Strepitoso successo del film in technicolor HENRY V con Laurence OLIVIER. 2 spett.: 17, 21,30. Prenotaz.

CINE TORINO un capolavoro Warner Bros NOTTE SENZA FINE con ROBERT MITCHUM e TERESA WRIGHT

IDEAL Un film saporoso, divertente, piccante: California Express con Claudette COLBERT John WAYNE

STATUTO Da oggi INFERNO VERDE con Douglas FAIRBANKS jr. Joan BENNETT

Nazionale-Hollywood Finalmente un grande successo italiano: IL DIAVOLO BIANCO con R. BRAZZI, A. BACH. Amore - Avventura - Mistero

Santamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari, confortato dalla Benedizione Papale, nelle prime ore del 24 corrente l'

AVV. CAV.
Stefano Bertolini
nella veneranda età di anni 86

Lo piangono i figli: Camilla; Avv. Giovanni e figlia Maria Teresa col marito Flaminio Ranotti; Carla col marito Mameli Fiorentini e bimba Valeria; Antonella col marito ing. Riccardo Manca; Franca; le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

L'Amministrazione dell'Ospedale di S. Giuseppe di Orbassano e le Rev. Suore annunciano con dolore la perdita del loro amato Presidente che diresse l'Ospedale per 33 anni consecutivi.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 15.30 in Orbassano partendo dalla Cappella dell'Ospedale ove la cara salma esterà giungendo dall'abitazione. La presente serve come partecipazione e ringraziamento a quanti si uniranno alle preghiere ed al dolore della famiglia. Non fiori, ma beneficenza.

Rivalta Torinese - Gerbole, 24 febbraio 1948. (21628)

Cristianamente, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, esempio raro di onestà, rettitudine e bontà, si è spento oggi alle ore 15 il

Cav. Ramolfo Giovanni
Ispettore Demaniale
di anni 71

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Petronilla Ferrero, i figli: Rina col marito Geom. Romolo Minetti, Giorgio, Maggiore di Artiglieria (Disperso in Russia), Pino colla moglie Giovanna Bigliani, i nipotini Sergio, Aldo ed Alberto che tanto adorava, il fratello Antonio, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via 28 Aprile 7.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per desiderio del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Cuneo, 24 febbraio 1948.

Cristianamente chiudeva la sua vita terrena tutta dedita alla famiglia

Casale Gaetano
d'anni 82

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Palmieri Antonietta, il figlio Ing. Generoso, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 alle ore 14,30 partendo da Corso Duca degli Abruzzi 90. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 3

Il 23 corr. cristianamente mancava ai suoi cari in Rivoli

Maina Margherita

Angosciati partecipano i fratelli; la sorella; nipoti, cognate e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Torino ove avranno luogo i funerali al Cimitero Generale alle ore 10,30 del 26 corrente.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Bandone - Trasp. Fun., Rivoli, t. 75-36

Dopo una vita esemplare dedicata al lavoro ed alla numerosa famiglia, spirava serenamente nel bacio del Signore a soli 24 giorni di distanza dal figlio Giuseppe Giacomo

Pilotto Anna ved. Rovej

Ne danno il doloroso annuncio i figli Ignazio, Luigi, Felice, Pietro, Michele, Giovanni, Maria, Giuseppe, Paola e Cecilia unitamente alle rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere. La sepoltura avrà luogo in Pianezza giovedì 26 corr. alle ore 16,30 partendo dalla casa propria Via Antonio Gramsci 19. Tram in partenza da Torino Porta Palazzo ore 14,10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-182

Stamane alle 4.30 breve malattia troncava la cara esistenza di

Maria Merlo ved. Barba
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Ing. Giovanni Battista Barba con la moglie Nora Abbove e figli, Virginia ved. Dalfrino e figlio, Maria ved. Giardini e figli, il fratello Geom. Luigi e famiglia, i nipoti, pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Mortara mercoledì 25 alle 14,30 partendo da Via Loreto 13, quindi la cara salma verrà trasportata a Borgo Lavezzaro per essere deposta nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al grave lutto. (20751)

Mortara, 24 febbraio 1948.

Coi conforti della fede è mancata

Curlino Santina ved. Ferro

Angosciati lo annunciano le figlie Valentina col marito Tamone Giuseppe; Marcellina col marito Bertola Lerda e figli (in Argentina); Anita col marito Gigi Levra e figli; Teresita. I funerali mercoledì 25 c. m. ore 17. Non fiori, non lutto.

Giaveno, 25 febbraio 1948.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile